



R

L'Unità



ANNO 75. N. 173 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 26 LUGLIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

EDITORIALE

Abbassare la tassa della disoccupazione

MINO FUCCILLO

GLI IMPRENDITORI di questo paese hanno molti difetti, uno per tutti: praticano il lamento sistematico dopo un paio di stagioni in cui hanno raddizzato aziende, bilanci e profitti. Ma, almeno su un punto, su un sentimento più che su un comportamento, non si può dare loro torto: voi investirete su un paese che sta per tornare ad inscrivere tra i suoi connotati l'instabilità di governo?

Può succedere, anzi molto è già predisposto: tra la fine dell'estate e l'autunno una lunga e appassionata discussione politico-parlamentare sulla legge finanziaria porterà Rifondazione comunista o parte di essa a un legittimo e già quasi annunciato dissenso e quindi fuori dalla maggioranza. Allora o si cambia maggioranza e governo, ma non è detto che ce ne sia un'altra, oppure il governo che c'è, quello di Prodi, resta appeso alla benevolenza non gratuita e molto incerta di Cossiga o di chi per lui. Votare infatti non si può, le elezioni sono impossibili, c'è il cosiddetto semestre bianco, quello in cui non si sciogliono le Camere. In entrambi i casi, governo a scartamento ridotto, instabile appunto. E instabili i mesi fino alla metà del 1999. Poi le elezioni europee, dove si vota con la proporzionale che bene all'Ulivo non fa. Ed elezioni parlamentari per il nuovo capo dello Stato, vicenda dove quel po' di bipolarismo che è rimasto si disperde se non si squaglia. A questo punto l'instabilità finisce, arriva la crisi vera, si va a votare e il Polo affronta con il favore del pronostico l'Ulivo corroso da lunghi mesi di nervosa impotenza.

Fosco pessimismo? Purtroppo no, solo traduzione in chiaro di ciò che c'è dietro il nervosismo diffuso di questi giorni. Gli imprenditori si limitano a fiutare l'aria. Si può fermare questo processo, qualcuno ha in tasca l'antidoto? E chi può farlo, Bertinotti? A lui si può chiedere responsabilità e calcolo, ma non di negare se stesso. Non ha la fregola della crisi Rifondazione, però non è nella sua natura e quindi non è in suo potere fermare o invertire questa deriva di cui il partito neo comunista è attore senza la capacità e la voglia di essere regista.

Allora può invertire la rotta che punta verso l'instabilità D'Alema? Ci ha provato, con la

Bicamerale. Poi con la verifica. Qualcosa d'altro farà il partito di maggioranza relativa, ma non è detto che il timone sia tutto nelle mani di un leader di partito. Se qualcosa c'è da fare, questa sta oggi soprattutto nel canestro del governo.

E di soluzione ce n'è una sola per far cambiare idea agli imprenditori, per diminuire il numero dei disoccupati, per non vedere l'incremento del Pil asciugarsi, per non lasciare la politica alle sue logiche di schieramento: abbassare la pressione fiscale sulle aziende e sul lavoro. Subito e con chiarezza, spietatamente, come si fece con l'Eurotassa. La cosa costa, a pagare sarebbero quantità e qualità delle prestazioni del Welfare. Ma intorno all'abbassamento della pressione fiscale si può costruire anche consenso, perfino un blocco sociale. Le alternative non consentono neanche questa possibilità.

ECCOLE infatti le alternative, tutte più pericolose. La prima: lavori pubblici e pubbliche assunzioni. L'Europa ci vincola su questa strada, il debito pubblico non può crescere, anzi deve diminuire, politiche di espansione di questa natura sono già fallite infinite volte al Sud. Per di più, oltre ai rischi clientelari, si spacca l'Italia in due: ci si allena il mondo delle imprese, il lavoro autonomo, l'intero centro-nord.

Seconda ipotesi: ci si affida soltanto al mercato e alla ripresa economica. Non funziona, le imprese al Sud non ci vanno, la ripresa rallenta, il circolo si fa via via meno virtuoso, lo schieramento dell'Ulivo si sottopone al logorio della protesta sociale. Corollario: si aiuta la ripresa con interventi settoriali e incentivazioni mirate. Purtroppo anche il corollario non cancella l'obiezione che i fatti muovono all'assunto principale.

Terza: si abbassa il costo del lavoro aumentandone la flessibilità. L'idea affascina anche a sinistra ma nessuno finora è riuscito a rendere credibile l'idea che la flessibilità si fermi un minuto prima di diventare precarietà. Il dibattito è bello, ma i fatti sono che su questa strada i sindacati non marciano o hanno già marciato a sufficienza. E comunque non marciano più i

SEGUE A PAGINA 4

Il procuratore Kenneth Starr impone la deposizione davanti al Gran Giuri. È sempre braccio di ferro con la Casa Bianca

Il calvario di Clinton

Ordine di comparizione per il presidente, sarà interrogato sui suoi rapporti extra-coniugali
L'America si scopre insicura dopo la sanguinosa sparatoria nella sede del Congresso



WASHINGTON. Per la prima volta nella storia degli Usa un presidente ha ricevuto un ordine di comparizione. Il fulmine del procuratore speciale Kenneth Starr si è abbattuto su Bill Clinton, chiamato a testimoniare davanti al Gran Giuri sui suoi rapporti con Monica Lewinsky. Secca la reazione di Clinton: «Il procuratore speciale venga da me, io rifiuto di andare da lui». La strategia di Starr è evidente. Fare in modo che Clinton ammetta il rapporto sessuale con la Lewinsky e quindi si rimangi tutto quello che ha detto finora, oppure neghi ancora, sotto giuramento, di fronte a una giuria. E se risultasse che il presidente ha mentito l'incriminazione per falsa testimonianza sarebbe automatica. Intanto, dopo il sanguinoso attentato al Congresso, all'America scossa, Clinton ha detto: «Si è trattato di un atto selvaggio di fronte alla porta della civiltà americana».

DI LELLO

ALLE PAGINE 2 e 3

Giustizia e potere a stelle e strisce

PIERO SANSONETTI

VELO IMMAGINATE Silvio Berlusconi che un bel giorno, dopo aver ricevuto dalla procura di Milano un nuovo avviso di garanzia per qualche bustarella illegale, si presenta davanti alle sue televisioni e lancia un proclama contro l'eccessivo dispendio di energia nelle moderne società capitaliste, causa di costosissimi e tragici mutamenti climatici? No, certo non potete neppure immaginarla una cosa del genere. Berlusconi, dopo un avviso di garanzia, convocherebbe tutte le televisioni possibili e immaginabili e dichiarerebbe che il potere comu-

SEGUE A PAGINA 3

«Due eroi», gli Usa ne hanno bisogno

MASSIMO CAVALLINI

RACCONTAVA ieri il «New York Times» come vi fosse, tra la moltitudine che venera il povero eroe assistito alla sparatoria di Capitol Hill, anche una bambina di undici anni nata e cresciuta a Belfast, nell'Irlanda del Nord. E spiegava, il quotidiano, come quest'ultima fosse giunta a Washington su espresso invito d'uno dei due senatori del New Jersey, Robert Torricelli, desideroso di mostrare «come funziona la democrazia» a chi, come lei, non aveva potuto conoscere che la «logica delle armi e della violenza».

SEGUE A PAGINA 2

Il governo riconferma i suoi impegni, il Polo in piazza a settembre. Pioggia di critiche contro Rifondazione

L'Ulivo alla guerra del lavoro

Polemiche sulle cariche. Napolitano: «Interveniamo solo quando è indispensabile»

Bene, bravi, bis.
I nostri più grandi successi di nuovo in edicola dal 25 luglio al 30 agosto

L'INTERVISTA

Bertinotti: «Prodi, ultimo avviso»



A PAGINA 5

L'INTERVISTA

Treu: «Tratto, ma non accetto nessun ricatto»



A PAGINA 5

ROMA. È guerra sull'emergenza occupazione. Pioggia di critiche su Bertinotti. D'Antoni: «La lotta la fa il sindacato». Al segretario del Prc che auspica una «crescita del conflitto sociale» replicano anche i Ds. Veltroni: «Lo sforzo nel quale il governo è impegnato richiede un abbassamento della tensione politica». Grandi: «Così Bertinotti non fa altro che aprire la porta al nemico». E polemica anche sugli incidenti di venerdì a Napoli e Milano. Il ministro Napolitano, in una intervista a L'Unità, assicura che alle forze di pubblica sicurezza sono state date «direttive di massima accortezza e moderazione nel confrontarsi con manifestazioni di lavoratori o disoccupati, anche quando queste vadano al di là dei limiti consentiti».

E mentre il governo ribadisce gli impegni sull'occupazione il Polo annuncia battaglia: «A settembre tutti in piazza».

ALLE PAGINE 4, 5, 6 e 7

Quelle riforme irrinunciabili

NICOLA ROSSI

DIETRO le proteste di Napoli e di Milano non c'è solo la disperazione di chi ha perso il lavoro o non l'ha mai trovato. Ci sono anche le difficoltà che ogni processo riformatore incontra e che, nel caso italiano, sono direttamente proporzionali al totale vuoto riformista dei primi quarant'anni di storia repubblicana. Difficoltà che si superano accelerando e tenendo ferma la rotta delle riforme.

Un esempio per tutti.

Unica fra le forze politiche della maggioranza, la sinistra riformista ha chiesto che il chiarimento programmatico appena concluso riguardasse anche i temi della sicurezza nei posti di lavoro ed in particolare l'esame e l'approvazione del testo unico di riordino e coordinamento di tutte le norme in materia di sicurezza del lavoro (e delle connesse misure di agevolazione ed incentivazione per artigiani e piccole imprese).

Il motivo è fin troppo semplice. In Italia sul lavoro si muore, e si muore con imbarazzante frequenza. Nel 1995, ultimo anno per il quale sono disponibili dati attendibili, sono morti più di tre lavoratori al giorno e le denunce di infortuni sul lavoro sono state ben più di 2 mila al giorno. In termini, in media nell'anno si infortunano poco meno di 50 lavoratori dell'industria su mille e di questi 2 perdono la vita o restano invalidi. Nell'industria, sono i più giovani ed i precari a registrare le più elevate probabilità di infortunio: per un apprendista il grado di pericolo insito nel lavoro è triplo rispetto alla media nazionale e la probabilità di morire sul lavoro è doppia se non tripla rispetto ad altri lavoratori.

SEGUE A PAGINA 9

La moglie ed il figlio maggiore hanno ritrattato le loro dichiarazioni Delitto di Ostia: crolla l'alibi del pescatore

La Procura chiude il caso. L'uomo resta in carcere con l'accusa di omicidio e violenza sessuale.

ACQUISTIAMO ORO - ARGENTO
in qualsiasi forma e quantità

MERCATO VENETO DELL'ORO

BOLOGNA Via della Zecca, 1 Tel. 051/267568
MODENA C.so Canalchiaro, 80 Tel. 059/241797
RIMINI Corso d'Augusto, 100 Tel. 0541/24956
RAVENNA Via Ponte Marino, 43 Tel. 0544/216068
FORLÌ C.so della Repubblica, 19 Tel. 0543/27900
PARMA Strada Garibaldi, 1 Tel. 0521/289947
VENEZIA-MESTREC. del Popolo, 85 Tel. 041/972676
VERONA Via Leoncino, 15 Tel. 045/591981
PADOVA Passaggio Tito Livio, 5 Tel. 049/8752758
BRESCIA P.zza della Vittoria, 7/a Tel. 030/291551

PAGAMENTI IMMEDIATI ED IN CONTANTI

Orario: da Lunedì a Sabato 9.00 - 14.00

ROMA. Alla fine la moglie non ce l'ha fatta più. Non ce l'ha fatta più a coprire l'ultima violenza del marito, quella che è costata la vita al piccolo Simeone: dopo sei giorni in cui ha strenuamente difeso il marito (il pescatore accusato di aver violentato e ammazzato il bimbo di Ostia) alla fine ha confessato ciò che sapeva, ciò che ha sempre saputo e che questa volta, dopo un lungo colloquio con l'altro figlio, Claudio, è andata a raccontare agli inquirenti.

Ieri sera, così, anche l'ultimo tassello si è chiuso sulla vicenda di degrado e violenze, sull'ultimo degli abusi che il pescatore ha sempre negato sfuggendo alle diverse segnalazioni accumulate inutilmente contro di lui. Anche i suoi familiari, che per anni hanno subito, ora lo accusano. Solo lui continua a negare.

A PAGINA 15

ROMA. Fuga dalle città sotto il solleone. Per sfuggire alle temperature record di questi ultimi giorni (che ieri sulla Salerno-Reggio Calabria hanno provocato la morte di un autista di camion e a Napoli di un pensionato) l'esercito dei vacanzieri si è messo in movimento in cerca di refrigerio. Una prova generale del grande esodo atteso per il prossimo fine settimana con code ai caselli autostradali e marce per lunghi tratti a passo d'uomo. Undici milioni di auto sono state contattate ieri sulle strade e non sono mancati incidenti. Il più grave sull'Autosole, nell'area di Teano sud, dove una Audi nera con a bordo una coppia di italiani residenti in Svizzera è piombata sui passanti e le vetture in sosta uccidendo due persone e ferendone altre due.

A PAGINA 13

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Trinariciuti

IL CONFORMISMO ideologico è forse il peggiore vizio che la destra rimprovera alla sinistra. Guareschi ne trasse la feroce macchieta dei Trinariciuti, ottusa truppa sempre pronta ad eseguire senza fiutare ordini e contordini. Ma oggi che la sinistra è diventata per eccellenza il luogo del dissidio e dell'ognuno per sé, impressiona constatare come questo virus dilaghi a destra, con una compattezza insieme comica e paurosa. Non una voce, se non quella sempre più amara di Montanelli, che osi avanzare non dico la certezza, ma per lo meno il dubbio che Berlusconi, nel suo braccio di ferro con la legge e lo Stato, possa avere torto. Non una sola voce, che si chieda (almeno pubblicamente) se valga la pena di incatenare le sorti del centrodestra (cioè mezza Italia) e delle riforme (cioè dell'Italia intera) al narcisismo e all'irracundia del Capo. Illustri conservatori, postfascisti e liberali ripongono nel comodino le rispettive matrici ideali (rispetto dello Stato per i primi, Legge e Ordine per i secondi, elogio del dubbio per i terzi) e formano la gigantesca piramide umana in cima alla quale il miliardario ridens si inerpica per sguainare lo spadino. È una pena. Ma anche una soddisfazione, per noi ex pecoroni di sinistra, udire il belato di questo immenso gregge. Tre tv non bastavano, al miliardario ridens, per intrattenere la truppa. Li ha muniti anche di tre narici.

IL SERVIZIO